

ALPAGO

Alta adesione alla Fedon allo sciopero di otto ore contro i licenziamenti

**Sindacati soddisfatti
per l'appoggio ricevuto
dal 75 per cento dei lavoratori
che hanno incrociato le braccia
Previste nuove mobilitazioni**

Stefano De Barba / ALPAGO

Adesione pesante, del 75 per cento dei lavoratori, allo sciopero di otto ore proclamato per ieri alla Giorgio Fedon spa contro la serie di tagli annunciati dall'azienda. Tagli destinati a lasciare a casa 45 persone, tra gli uffici (25 impiegati), la produzione (10 operai) e i 10 lavoratori del magazzino che l'azienda in-

tende esternalizzare.

I sindacati impegnati nella vicenda – la Filctem Cgil e la Femca Cisl – incassano il segnale di appoggio da parte dei lavoratori della storica azienda di Paludi che produce astucci per occhiali e annunciano nuove iniziative di protesta in vista del primo incontro con la proprietà per la procedura di mobilità.

«Il 75 per cento dei lavoratori ha scioperato», spiega Denise Casanova della Filctem Cgil, che con Milena Cesca della Femca Cisl sta seguendo la vertenza, «dunque le preoccupazioni che abbiamo espresso sono condivise an-

che dai lavoratori. Adesso restiamo in attesa del primo incontro con l'azienda ma intanto prepareremo altre forme di mobilitazione, anche più evidenti all'esterno di queste otto ore di sciopero».

Sul piano formale, infatti, l'avvio della procedura di mobilità per i lavoratori in esubero non è stata ancora notificata ai sindacati, ai quali la Giorgio Fedon spa aveva annunciato venerdì la serie di tagli durante un incontro.

Filctem e Femca attendono dunque la comunicazione formale degli esuberanti per poter quindi concordare la data del primo incontro tra le parti

sociali e la proprietà previsto dalla procedura di mobilità.

L'incontro avverrà probabilmente verso la fine del mese e le organizzazioni sindacali intendono arrivare preparate all'appuntamento, con iniziative di mobilitazione in favore dei lavoratori.

Al tavolo con l'azienda, in ogni caso, i sindacati riproporranno la posizione già espressa durante l'assemblea di lunedì: «La richiesta è quella che ci sia solo mobilità volontaria», spiega Casanova, «ma che soprattutto venga presentato un piano industriale di rilancio sul quale i lavoratori possano fare affidamento».

Insomma, se qualcuno dovrà lasciare l'azienda dovrà farlo volontariamente, sulla base di incentivi. E chi resta dovrà avere un quadro preciso di come l'azienda intende muoversi per affrontare la non semplice situazione attuale, che ha visto una perdita di 4 milioni di euro nel 2017 e il primo semestre 2018 in perdita per oltre 3 milioni. —

Stefano De Barba